



MUSEO STORICO
DELLA RESISTENZA



S. ANNA DI STAZZEMA

mente sicura.

L'Eccidio di Sant'Anna, con il massacro dei 12 di Mulina, dei 6 di Capezzano Monte e dei 14 di Valdicastello, tremendi fatti di un'unica giornata di sangue, rappresenta senza dubbio una delle piu' orrende stragi nazifasciste dell'estate '44 e trova le sue "motivazioni", se motivazioni possono chiamarsi le cause di tanto scempio bestiale, nel piano strategico che vide i nazisti all'offensiva con lo scopo di provocare la disfatta o almeno l'allontanamento dei partigiani. Il fine era conseguire, con l'applicazione del massacro indiscriminato, la condizione di "terra bruciata" indicata da Kesselring.

All'alba del 12 agosto 1944 quattro colonne di SS (circa 400 uomini) guidate da spregevoli fascisti locali e comandate, quasi sicuramente, dal maggiore Walter Reder, provenienti da Monte Ornato, Farnocchia, Mulina e Valdicastello, piombarono sul paese braccando, uccidendo e bruciando nelle case gli abitanti e gli sfollati. Le piccole borgate furono ben presto roghi di donne, bambini, vecchi, animali e masserizie; la paglia servì per accendere il fuoco e i pavimenti di tavole ne favorirono il rapido diffondersi.

Alla Vaccareccia oltre cento persone furono rinchiusi in tre stalle e massacrati a bombe a mano e poi il fuoco a divorare e distruggere - al Colle, al Moco, ai Franchi, alle Case la maggior parte degli uomini riuscì a mettersi in salvo poichè pensavano ad un rastrellamento, le SS colpirono senza pietà gli inermi rimasti.

Gli abitanti dei Vinci, del Pero, gli sfollati raccolti nelle scuole e nella canonica e nelle altre case sparse, furono ammassati sulla Piazza della Chiesa per essere trucidati e dati alle fiamme con la benzina e le panche sottratte alla Chiesa stessa. Fra essi morì Don Innocenzo Lazzeri, medaglia d'oro al valor civile, che non volle seguire il padre nella ricerca della salvezza per restare con i suoi parrocchiani. La stragrande maggioranza dei 132 cadaveri non sono stati identificati, alcuni degli oggetti ritrovati nella cenere sono oggi esposti in una teca al Museo.

Dei tanti episodi che sarebbe possibile narrare è rimasto particolarmente vivo nella memoria collettiva il gesto di